

l'editoriale

Il tempo stringe
la sfida è aperta
Ora occorre
cambiare passo

DI DOMENICO BATTAGLIA *

Otto secoli separano il *Cantico delle Creature* di san Francesco d'Assisi dalla *Laudato si'* di papa Francesco. Eppure, il legame tra questi due testi è più forte che mai. Entrambi sono canti di amore verso il Creato, ma anche denunce delle storture del loro tempo. Se il santo di Assisi lodava il sole, l'acqua, il fuoco e la terra come fratelli e sorelle, il Papa oggi ci mette di fronte alla devastazione di quella stessa natura, ridotta a un oggetto di sfruttamento. Due voci profetiche che, con linguaggi diversi, ci invitano a riscoprire la nostra responsabilità verso la casa comune. San Francesco vedeva nella natura la firma di Dio, una presenza viva e sacra con cui l'uomo deve convivere in armonia. Il suo Cantico non è solo poesia, ma una rivoluzione culturale: non c'è gerarchia tra uomo e Creato, ma un legame di reciproca appartenenza. L'acqua è "utile et humile", il sole "altissimo et luminoso", la terra "sustentata et governa". Un'invocazione alla gratitudine e alla cura, in netto contrasto con l'idea di un mondo da piegare ai propri bisogni. Papa Francesco raccoglie questa eredità e la attualizza nella *Laudato si'*, pubblicata nel 2015, nel pieno di una crisi ambientale senza precedenti. Il Pontefice non si limita a lodare il Creato, ma mette in discussione il modello economico e culturale che lo sta distruggendo. La sua enciclica è un'accusa diretta all'indifferenza di governi, imprese e cittadini, incapaci di prendere decisioni di fronte ai cambiamenti climatici, alla deforestazione, all'inquinamento. Se il Cantico era un inno alla bellezza della natura, *Laudato si'* è un grido d'allarme. Francesco denuncia una cultura dello scarto che non solo sfrutta le risorse naturali senza limiti, ma lascia indietro le popolazioni. Per lui, la crisi ecologica e la crisi sociale sono due facce della stessa medaglia: chi subisce per primo gli effetti del cambiamento climatico sono i poveri, i migranti climatici, le popolazioni sfruttate nei paesi in via di sviluppo. Eppure, a dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica, il mondo sembra aver recepito poco di questo messaggio. Le emissioni di Co2 continuano a crescere, le multinazionali si impegnano in operazioni di facciata, mentre i cittadini oscillano tra preoccupazione e inerzia. Il *fast fashion* inquinava più dell'industria aerea e navale messe insieme, eppure continuavamo a comprare capi usa e getta. I mari sono pieni di plastica, ma il consumo non rallenta. Le città soffocano nello smog, eppure ci si ribella a ogni restrizione sulla mobilità. Di fronte a queste contraddizioni, papa Francesco insiste su un concetto fondamentale: non basta limitare i danni, serve un cambio radicale di mentalità. Non servono solo nuove tecnologie o strategie di riciclo, ma un nuovo modo di vivere, più sobrio, più solidale, più rispettoso del Creato. In questo, il messaggio di san Francesco torna attuale più che mai: la vera rivoluzione è riscoprire la bellezza dell'essenziale, imparare a vedere la natura non come un bene di consumo, ma come una compagna di vita. Forse, come suggerisce il Pontefice, dovremo sbattere contro la realtà prima di capire che non ci sono alternative. Ma il Cantico e *Laudato si'* ci offrono ancora una possibilità: trasformare la consapevolezza in azione, la denuncia in impegno, la speranza in scelte concrete. Il tempo stringe, ma la sfida è ancora aperta.

* arcivescovo cardinale

Le Chiese campane celebrano i dieci anni della *Laudato si'* con un pellegrinaggio regionale
Monsignor Di Donna, presidente Cec: «Dalle nostre terre un'iniziativa dal valore giubilare»

«Accanto al popolo ferito dal dramma ambientale»

DI ANTONIO PINTAURO

Il 2025 segna un anniversario importante per il cammino di educazione nelle Chiese campane alla custodia del Creato e di accompagnamento della gente colpita dal «dramma umanitario ambientale». Lo chiarisce all'inizio del nostro colloquio il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna: «Le nostre diocesi hanno accolto in questi anni il grido di dolore di un popolo intero. E il 26 settembre 2015 ha determinato una svolta: i vescovi della regione sono convenuti ad Acerra per celebrare la Giornata regionale del Creato». Già quella occasione fu un «pellegrinaggio interiore» ricorda il presidente della Conferenza episcopale campana, perché si trattò della «tappa di sintesi di un percorso partito nelle diocesi un anno prima da Aversa con l'obiettivo di riflettere e pregare sulla salvaguardia della nostra casa comune». «Dieci anni dopo quel pellegrinaggio diventa "reale"», chiarisce il vescovo, ricordando che «dal 16 al 24 maggio prossimi, trenta o quaranta persone percorreranno a piedi dai dieci ai quindici chilometri per sette giorni nelle diocesi con siti inquinati di "interesse nazionale" che insistono sui propri territori. Ogni volta si andrà in luoghi simbolo, evidenziandone le criticità ma anche sottolineando le buone prassi e le opere segno nate durante il cammino. Al percorso sono invitate le diocesi non direttamente coinvolte perché ogni Chiesa locale possa vivere in comunione e solidarietà questa esperienza». Ma soprattutto Di Donna sottolinea l'importanza del momento storico nel quale prende corpo questa volta l'iniziativa delle Chiese campane: «L'Anno Santo che stiamo vivendo ci permette di ribadire che la custodia del Creato non è un vizio ambientalista di alcuni, ma ha fondamenti biblici e teologici. E ci aiuta a sottolineare che il nostro coinvolgimento parte dall'accoglienza della sofferenza del popolo dal cui grido di dolore siamo stati convertiti alla causa ambientale. E come ci ricorda papa Francesco si tratta di



A Pompei i vescovi campani consegnano alle diocesi il sussidio catechistico «Educhiamoci alla custodia del Creato» (28 settembre 2023)

L'Anno Santo, per il vescovo di Acerra, insegna che la custodia del Creato interessa tutti. Dal 16 al 24 maggio il gesto che unisce

una questione che è in relazione con il lavoro e i poveri. Perciò il Giubileo è un'occasione preziosa per ripartire, provando a rimediare ai danni fatti alle nostre terre e rilanciando l'educazione nelle comunità ecclesiali con in mano la bussola della dottrina sociale della Chiesa». E, proprio il 24 maggio, ultimo giorno del pellegrinaggio, cadranno dieci anni dalla pubblicazione della *Laudato si'*, motivo principale di questo camminare e pregare insieme. Per Di Donna «è uno storico documento con il quale papa Francesco ci ha confermato nell'impegno, donando nuovo vigore al nostro cammino». Gli occhi del presule dicono tutta la sua partecipazione quando aggiunge: «Lo stesso Pontefice ha confessato in un'intervista che sorvolare in elicottero le terre comprese tra Napoli e Caserta è stato uno tra i motivi dominanti che

lo hanno spinto a scrivere quelle illuminanti pagine di magistero». E quando a un certo punto chiediamo al presule di indicarci «luci» su questo nostro particolare cammino di «pellegrini di speranza», il vescovo non ha dubbi nell'affermare che «innanzitutto c'è la partecipazione: non più un gruppo elitario, ma la Chiesa tutta – vescovi, sacerdoti e laici – si fa carico delle attese di un popolo con le sue gioie e i suoi dolori». E questo coinvolgimento supera addirittura i confini territoriali: «La Conferenza episcopale italiana ha preso coscienza di un problema nazionale e ogni anno promuove un convegno in una diocesi interessata dagli oltre settanta siti contaminati e distribuiti equamente su tutto il territorio del Paese. L'ultimo di questi appuntamenti si è tenuto lo scorso set-

tembre a Terni, il cui territorio è legato alla contaminazione da metalli pesanti. Siamo contenti che il nostro sacrificio sia servito a chiarire che l'inquinamento ambientale non è di un territorio, ma un "fenomeno" dell'intera Penisola». «Dal dramma ambientale non si esce se non insieme» va ripetendo monsignor Di Donna. È segno di speranza dunque l'«interlocuzione feconda» con le Istituzioni. «Il seme piantato il 26 settembre 2015 ha prodotto diversi germogli» conferma il presule, ricordando gli «incontri periodici dei vescovi delle diocesi più interessate dall'inquinamento con gli amministratori per monitorare la situazione» e i recenti tavoli che «il prefetto di Caserta e di Napoli promuovono su questi temi girando per i territori». Mentre ci allontaniamo il presidente della Conferenza campana ci ferma: «Anche il parere favorevole del Vaticano per la canonizzazione di Bartolo Longo è un grande segno di speranza: ogni anno da Acerra e da altre diocesi portiamo la preghiera per la protezione e la cura della nostra agricoltura ai piedi della Madonna del Rosario di Pompei».

Un sussidio per la catechesi aiuta a educare alla cura

«L'educazione alla custodia del Creato, alla giustizia e alla pace, deve entrare nel tessuto ordinario delle nostre comunità, dai cammini di fede dei fanciulli agli adulti». Per il presidente della Conferenza episcopale campana Antonio Di Donna sono «tre sorelle gemelle» da riscoprire quale «patrimonio della dottrina sociale della Chiesa». Espressione «non secondaria della fede biblica e della Chiesa». Per formare le coscienze è a disposizione delle Chiese della regione un sussidio per la catechesi dal titolo *Educhiamoci alla custodia del Creato*. È stato consegnato dai vescovi alle diocesi in due tappe: a Pompei nel settembre 2023 e ad aprile 2024 nel Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa dopo un cammino di diversi anni con sacerdoti, diaconi e laici della Campania. Il testo segue i tempi dell'anno liturgico con schede strutturate in varie parti: «Presentazione, la parola di Dio, dalla parola alla vita attraverso spunti dalla *Laudato si'*, e un momento di preghiera». E per questo tempo di Quaresima appena iniziato giunge dal sussidio il forte appello a «convertirsi a nuovi stili di vita» e alla «solidarietà intergenerazionale» per giungere alla «vita nuova da risorti» nella Pasqua che «ci spinge a scelte coraggiose e creative». (A.P.)

Le date del viaggio interdiocesano

DI MARIANGELA PARISI

Inizierà il 16 maggio, dal Santuario della Beata Vergine di Pompei, per concludersi, il 24 maggio nell'arcidiocesi di Napoli, il pellegrinaggio regionale promosso dalla Conferenza episcopale campana per celebrare i dieci anni dell'enciclica *Laudato si'* sulla cura della Casa comune. Undici le diocesi direttamente impegnate nell'organizzazione, il cui territorio sarà percorso da un gruppo di pellegrini costituito da delegati di ogni Chiesa locale. I camminatori attraverseranno l'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia per poi raggiungere quella di Nola (17 maggio), di Acerra (18 maggio), di Aversa (19 maggio), di Caserta (20 maggio), le diocesi di Teano Calvi e Sessa Aurunca (21 maggio), l'arcidiocesi di Capua (22 maggio), la diocesi di Pozzuoli (23 maggio). In questo tempo giubilare, l'iniziativa vuole essere un segno di speranza per una terra dalle non poche ferite all'ambiente, con pesanti ricadute sulla salute degli abitanti. Preghiera, penitenza, denuncia e annuncio le caratteristiche di questo cam-

mino delle Chiese campane che toccherà alcuni luoghi simbolo dello scempio territoriale, con l'intento di tenere alta l'attenzione sulla cura dell'ambiente e offrire occasioni di confronto coinvolgendo istituzioni, associazioni, scuole, società civile, comunità delle diverse confessioni cristiane e religiose. Il fiume Sarno, lo Stir di Tufino e le cave nel nolano, l'inceneritore ad Acerra, il biodigestore di Gricignano d'Aversa, la discarica di località Lo Uttaro nel casertano e quella dell'area ex-Pozzi Ginori a Calvi Risorta, la zona di Bagnoli sono alcuni dei luoghi che i pellegrini raggiungeranno. Non mancherà la voce di chi si impegna per le bellezze locali e per la cura di quanti vivono condizioni di fragilità. Il gruppo di delegati visiterà luoghi di interesse naturalistico, come la foce del Volturno, e storico-artistico; incontrerà le esperienze di Impronta Solidale della Caritas di Nola, della Locanda del Gigante, comunità per tossicodipendenti ad Acerra, di Campo Laudato si' di Caserta, del Centro di prima accoglienza Fernandes nell'arcidiocesi di Capua, del Centro polifunzionale Arcobaleno della diocesi di Pozzuoli.

NELLE DIOCESI

◆ ACERRA

PELEGRINI NEI LUOGHI PIÙ COLPITI E FERITI

a pagina 2

◆ AVERSA

LA NOSTRA COMUNITÀ HA SCELTO LA VITA

a pagina 3

◆ NAPOLI

«CONTRO MADRE TERRA UN FEMMINICIDIO»

a pagina 4

◆ NOLA

PRIMI FRUTTI IN ARRIVO DAL CAMMINO SINODALE

a pagina 5

◆ POZZUOLI ISCHIA

TERRITORIO FRAGILE, OCCORRE PROTEGGERLO

a pagina 6

◆ SORRENTO CASTELLAMMARE

IL FIUME SARNO INSEGNA A NON RASSEGNAIRSI

a pagina 7



Acerra



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Piazza Duomo - Acerra (Na). Tel. 0815209329

Il 18 maggio il pellegrinaggio sarà nei luoghi simbolo diocesani più colpiti dall'inquinamento Insieme per la nostra terra

Un nuovo vigore nascerà dal gesto promosso dai vescovi campani. Dalla periferica Calabritto, alle Sorgenti del Riullo, all'inceneritore

DI ANTONIO PINTAURIO

Il pellegrinaggio nel decimo anniversario della *Laudato si'* promosso dalla Conferenza episcopale della Campania nelle diocesi colpite dall'inquinamento ambientale assume ad Acerra, il 18 maggio, un tono speciale, toccando tra la periferica località Calabritto, da bonificare, le Sorgenti del Riullo e l'inceneritore, luoghi simbolo di un fenomeno che per decenni ha mortificato un territorio con azioni illecite e scelte politiche sbagliate. L'enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune segna uno spartiacque nel cammino trentennale della città e della Chiesa locale, ne offre una sintesi e la più autorevole conferma: il Pontefice richiama la trasparenza e l'indipendenza «da ogni pressione economica o politica» di un «progetto produttivo» che deve tenere conto «delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza». Il Papa chiarisce anche che «nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato». Alla fine degli anni Novanta le diocesi di Acerra, Aversa e Nola si facevano «interpreti dei sentimenti» e della «grave preoccupazione di circa un milione e duecentomila cittadini in merito alla problematica dello smaltimento dei rifiuti», segnalando alle autorità «il disagio manifestato dalle po-

Piazza Duomo. Una manifestazione in difesa della custodia del Creato e della salute della gente



polazioni interessate». Già nel Duemila i vescovi denunciavano «la supremazia del potere economico» e del «profitto» sul «potere politico»; e la «ricerca del bene comune» chiarendo che «gli impianti previsti dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti preoccupano molto le popolazioni per il loro impatto ambientale, per la scarsa garanzia di inquinamento e per l'assoluta mancanza di rispetto delle precue vocazioni territoriali». Al riparo da ogni pregiudizio e senza entrare in questioni puramente tecniche, la Chiesa richiama da un trentennio l'attenzione su una «visione miope di sviluppo» con conseguenze negative da un punto di vista economico e sociale. Negli ultimi dieci anni la diocesi di Acerra, insieme alle Chiese sorelle della Campania, si è fatta interprete di questa pesante situazione su due fronti: innanzitutto sul piano pastorale, incoraggiato dalla pubblicazione della *Laudato si'*, si è intensificato l'impegno affinché l'educazione alla pace, alla giu-

stizia e alla custodia del Creato diventi parte integrante dei percorsi ordinari di formazione alla fede, ridando il giusto posto alla «teologia della creazione»; sul piano sociale, le singole Chiese e l'intera Conferenza episcopale campana si sono messe in ascolto del loro popolo colmando un vuoto lasciato dalle Istituzioni e promuovendo il dialogo con i cittadini. Questa nuova sensibilità ha varcato i confini regionali per entrare nel cammino pastorale della Chiesa italiana che proprio ad Acerra nel 2021 ha vissuto il primo degli incontri annuali che promuove nelle diocesi della Penisola interessate da siti inquinati. Il pellegrinaggio regionale nel decimo della *Laudato si'* e l'Anno Santo sono un dono della Provvidenza e un più forte appello perché le nostre Chiese siano animate da un nuovo vigore nel coraggio profetico «senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione» si legge nell'enciclica di papa Francesco.

LE TAPPE

Parte da Cancellò (Caserta) il nostro "sentiero"

I partecipanti al pellegrinaggio per il decimo della *Laudato si'* provenienti da Nola saranno accolti il 18 maggio a Cancellò, nel comune di San Felice in provincia di Caserta. Da lì si incammineranno verso Acerra passando per la periferia e toccando località Calabritto, luogo significativo dell'inquinamento ambientale del territorio, la vicina Locanda del Gigante per il recupero dei tossicodipendenti, le Sorgenti del Riullo, un tempo acque terapeutiche per gli abitanti del posto, fino al non lontano e tanto discusso inceneritore, unico in Campania che smaltisce i rifiuti della regione. Un «sentiero della speranza» per giungere nella centralissima piazza Duomo con la Cattedrale. (A.P.)



«La mia gente soffre, ma non ha mai perso la speranza nel futuro»

DI ANTONIO DI DONNA *

«Cara, povera Acerra, ti amiamo». Sono le parole di tenerezza che questa città, unica in Campania a portare il peso dello smaltimento dei rifiuti pagando un alto prezzo in termini di vite umane, attende da anni e che puntualmente mancano ogni volta che emerge il dibattito intorno all'inceneritore e in generale sull'inquinamento ambientale delle nostre terre. Ribadendo ancora una volta che la Chiesa non entra nel merito di questioni tecniche e che non ha una visione pregiudiziale di alcun tipo rispetto a un tema che è molto più ampio, non possiamo non sottolineare l'assenza, soprattutto da parte di quelli che non vivono nella nostra città, di una parola di compassione e solidarietà tutte le volte che si parla di questa città simbolo delle ferite al Creato di questi anni, ma anche laboratorio di resistenza a un destino già scritto. Probabilmente solo chi tocca «la carne ferita della gente» colpita da lutti familiari e piagata da quello che come vescovi della Campania abbiamo chiamato «dramma umanitario ambientale» riesce a vivere sentimenti di condivisione e solidarietà, ci ha tante volte ricordato papa Francesco. Forse solo percependo un po' del dolore profondo delle persone ci si lascia convertire dalla sofferenza di un popolo alla sua causa. La *Laudato si'* del Pontefice ha messo in luce ancora di più la necessità e l'urgenza di camminare «dietro» a un popolo per sostenerne i passi, in particolare di quelli con le gambe indebolite dalla malattia e dalla morte dei propri cari.

Ma nel corso di questo cammino è stato ed è fondamentale anche stare «in mezzo alle pecore», aiutando la gente a riscoprire l'immensa bellezza della propria terra portando all'altare gli innumerevoli prodotti di eccellenza delle nostre campagne, in particolare nella Giornata del ringraziamento. Più di una volta è stato necessario essere «davanti» al popolo per denunciare l'«approccio troppo pragmatico» di chi appellandosi alla rigidità di una legge ha buttato la croce su un territorio, come a dire: «Rassegnati, così deve andare». All'inizio della Quaresima verso la Pasqua di Risurrezione dell'Anno Santo, e in preparazione al pellegrinaggio per il decimo anniversario dell'enciclica sulla casa comune, alla Chiesa e alla città di Acerra ripetiamo: «Grazie amara terra che porti da sola in Campania un peso così grande e vivi la tua passione come quella del Crocifisso che conduci per le strade il Venerdì Santo. Grazie città sacrificata sull'altare del profitto, della ragion di Stato e del cinismo indifferente. Non rassegnarti città santa, non perdere la speranza. Verranno giorni in cui non si concentrerà in te tutto il sistema dei rifiuti e tornerai a essere il cuore della "Campania felice", l'aria sarà respirabile e il più giovane dei tuoi figli morirà a cento anni».

* vescovo

L'ASSOCIAZIONE

«Portiamo chi sta male in ospedale Maria rivive in loro»

Da circa un anno opera ad Acerra l'associazione «Se allunghi la mano troverai la mia». Fondata da Angelo e Nunzia Venturato nel nome della figlia Maria morta nel 2016 a soli 25 anni alla vigilia del matrimonio per un tumore rarissimo ai polmoni, sostiene i malati e le famiglie: scopo principale è accompagnare nei luoghi di cura chi non ha possibilità economica, persone sole o impedita da altra causa. Il servizio, completamente gratuito, consiste nel prelevare la persona, accompagnarla alla struttura e riportarla a casa. «Il nostro impegno nasce da un desiderio di mia figlia: regalare sorrisi e amore da un immenso dolore» dice papà Angelo mentre racconta che «Maria amava i bambini». Perciò l'associazione si prende cura dell'adozione un bambino di prima elementare per sostenerne le spese scolastiche. L'emozione è evidente quando Angelo narra della figlia, già malata, che chiede di «andare con amici a donare giocattoli nel giorno dell'Epifania ai bambini ricoverati nei reparti oncologici di Napoli». Alla morte di Maria anche Angelo accusa problemi di salute, ma li affronta quasi con indifferenza dopo l'indicibile dolore per le sofferenze e la perdita della figlia: «Subivo tutto senza lamentarmi. Come avrei potuto dopo aver visto la mia bambina morire?». Le richieste delle persone di essere aiutate attraverso la pagina Facebook che ricorda la figlia danno nuova forza ad Angelo che con la moglie Nunzia e le altre figlie dà vita all'associazione: «Durante l'inaugurazione ho spento il telefono. Quando l'ho riacceso ho trovato quattro chiamate di chi chiedeva una mano per andare in ospedale». Da qualche settimana sono soci onorari dell'associazione il vescovo Antonio Di Donna e il suo segretario don Alfonso Lettieri che conoscono la storia di Maria, incrociata nelle visite periodiche che compiono ai ragazzi malati e alle loro famiglie. «Io e la mia famiglia saremo per sempre grati a loro. Non ci hanno mai lasciati soli» confessa Angelo mentre ci salutiamo. (A.P.)



L'8 APRILE

Il Commissario Vadalà ospite all'Assemblea sull'ambiente

L'8 aprile si svolgerà ad Acerra l'«assemblea annuale sulla questione ambientale» nella quale interverrà il generale Giuseppe Vadalà nominato dal Consiglio dei Ministri Commissario unico per la bonifica delle nostre terre. Dal 2014 la Chiesa locale promuove un confronto in città aperto agli altri comuni della diocesi per mantenere alta l'attenzione sul tema e non spegnere i riflettori sul dramma e le sofferenze della gente. «Ho ascoltato il grido del mio popolo», dal libro dell'Esodo, è il titolo di questo appuntamento al quale sono invitati amministratori, associazioni, comitati e soprattutto i cittadini, per fare il «punto della situazione». Tanti i temi trattati negli anni, dalla qualità dell'aria al monitoraggio dell'inceneritore, dal registro dei tumori alla sanità, dai roghi tossici al rilancio dell'agricoltura, fino a quello chiave delle bonifiche dei territori inquinati. Tra gli argomenti di quest'anno certamente la questione urgente delle bonifiche alla presenza del nuovo Commissario unico, e la sentenza emessa dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha condannato l'Italia per non aver protetto i cittadini dagli effetti dell'inquinamento. (A.P.)

Il volto di Gesù nei ragazzi malati di cancro

Le meditazioni della Via Crucis affidate a don Lettieri (Ufficio liturgico). «Per stare accanto a chi combatte la malattia insieme ai propri cari»

Una Via Crucis per «contemplare Gesù nei nostri fratelli ammalati» e in particolare nei giovani colpiti dal cancro e la loro salita al Calvario con le famiglie. Le meditazioni le scrive don Alfonso Lettieri, sacerdote della Chiesa di Acerra e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Quale «segretario particolare» accompagna da più di dieci anni il vescovo Antonio Di Donna nelle visite periodiche ai ragazzi che combattono insieme ai loro cari la malattia. Confidenze, parole e silenzi, piante e abbracci al chiuso di una camera o di una stanza di ospedale. Il testo è stato composto qualche anno fa ma conserva

la sua attualità, e soprattutto diventa uno strumento per vivere la Quaresima appena iniziata e prepararsi alla Pasqua, ma anche avvicinarsi al pellegrinaggio nel decimo anniversario della *Laudato si'*. Così nel commento alla prima stazione si capisce dalle parole di un genitore che «all'improvviso, dopo cena, quella sala di ospedale sembrava un tribunale, al banco degli imputati mio figlio: un ragazzo innocente e solo accusatori, nessun difensore». E «anche per noi quella notte la condanna: la malattia è grave, bisogna intervenire. "Sia crocifisso"». Alla terza stazione «la diagnosi: è un cancro». E alla

sofferenza di Gesù che «cade la prima volta» si intreccia quella di chi è colpito da una notizia tanto sconvolgente: «Questa parola mi ha scaraventato a terra». E quando «il peso mi schiaccia» e «non ho più la forza» non resta che l'abbandono a Lui: «Se vuoi, tu puoi rialzarmi». Alla quarta stazione il volto della «Madre incontrata da Gesù» diventa quello delle «mamme che condividono con i loro figli la sofferenza e il dolore» nei reparti oncologici degli ospedali. «Anche a loro una spada ha trafitto il cuore» scrive don Alfonso. E quando alla settima stazione «Gesù cade la

seconda volta», il sacerdote ricorda le parole di quei genitori che «dopo sette anni non pensavamo si ripresentasse la malattia» e si trovano «di nuovo ai piedi del Calvario». Alla undicesima stazione «Gesù è crocifisso lì, non sul freddo legno della croce, ma in una casa segnata dal dolore» per la malattia della «mia principessa» come la chiama la madre. Mentre alla quattordicesima è «portato nel sepolcro» da «mamme e papà che nonostante la morte continuano a prendersi cura dei loro figli» senza dimenticare «il loro amore per gli altri figli». (A.P.)



Aversa



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Strada Santa Maria a Piazza, 49 - Aversa (Ce). Tel.: 0818901764

A piccoli passi una comunità ha scelto la vita

L'Anno Santo chiama tutti a una rielaborazione del vissuto personale nella "Terra dei Fuochi"

DI STEFANO DI FOGGIA

Il termine "Terra dei Fuochi" veniva introdotto nel 2003 dall'annuale rapporto di Legambiente sulle ecumafie; ma le indagini dell'allora ispettore della Criminalpol Roberto Mancini, già dieci anni prima, avevano portato alla luce un'imponente e sistemica attività criminale di smaltimento di rifiuti tossici industriali, nell'area a cavallo tra le province di Napoli e Caserta. Purtroppo, lo sconvolgente risultato di quelle indagini rimase a dormire nei cassetti della Procura per oltre dieci anni, con il povero Roberto Mancini addirittura trasferito. Solo nella tossica, invivibile estate del 2012 tutto si metteva in movimento: il 16 novembre di quell'anno, i vescovi della Terra dei Fuochi, si dicevano rincuorati dal «vero e proprio risveglio di civiltà e impegno da parte di tantissimi cittadini...» che stavano scendendo in strada a migliaia denunciando le criminali aggressioni a madre terra e rivendicando le ragioni della vita. Il 1° settembre 2013, il vescovo Angelo Spinillo indirizzava «ai fratelli nella fede ed agli uomini di buona volontà» la Lettera pastorale *Chiamati a custodire la vita*: quelle parole, andando oltre le pur puntuali e profetiche denunce al male dilagante fatto di vio-

lenza ma anche di rassegnazione e indifferenza, anticipavano l'orizzonte di speranza a cui oggi siamo protesi, in questo tempo giubilare. Il 4 ottobre 2013, quasi cinquantamila persone si mettevano in cammino da Orta d'Atella a Caivano, con in testa il loro vescovo e una grande croce. Poche settimane dopo, il 16 novem-

bre, da tutta la regione, come un "fiume in piena", quel cammino proseguiva a Napoli. Il 27 settembre 2014, la Chiesa di Aversa veniva chiamata ad ospitare la IX Giornata nazionale per la custodia del Creato, proponendo una riflessione, condotta con istituzioni ed enti competenti, per "Ricostruire la città". Si poneva l'esigenza di trova-



Una manifestazione delle scuole contro l'inquinamento ambientale e la tossicità dell'aria

SUL TERRITORIO

In équipe per farcela

Nella Chiesa di Aversa è in atto un processo, potremmo dire che questo sia partito quasi dieci anni fa quando il vescovo Angelo Spinillo firmò la lettera pastorale *Chiamati a custodire la vita*. Da allora la nostra comunità ha attraversato tanti momenti prendendo consapevolezza della sua relazione con la casa comune. Condivisa tra Pastorale sociale e Ecumenismo, su questo tema è attiva un'équipe diocesana di Custodia del Creato che opera con il vescovo a vari livelli: preghiera, riflessione e azione. Mensilmente la diocesi propone alla comunità incontri di preghiera per il Creato nelle parrocchie e la sua équipe si riunisce

nelle sale consiliari per progettare l'azione territoriale insieme alle amministrazioni comunali. A questi momenti si aggiungono i tanti appuntamenti che vescovo ed équipe sperimentano sul territorio, spesso in risposta alle proposte di scuole, associazioni, cittadini; non ultima l'esperienza *Cec Rieducare per custodire il domani dei giovani* vissuta nelle foranie di Casal di Principe e Trentola-Casaluce. Custodire la casa comune è quindi un processo che giorno dopo giorno si rinnova attraverso le istanze del territorio: progetti, fatiche, prospettive di partecipazione che la comunità condivide con le istituzioni civili ed ecclesiali.

Angelo Cirillo

Da comunicatori responsabili, in Rete per risvegliare le coscienze

«Cari fratelli e sorelle, siamo davvero arrivati al punto di dover tornare a imparare a pregare ascoltando il canto degli uccelli, il palpito e la forza del vento, delle acque, di tutto quello che ancora non siamo riusciti a sciupare». Le parole di padre Bernardo Gianni Osb risuonano ancora nelle nostre orecchie. Il monito dell'Abate di San Miniato al Monte, giunto nella nostra diocesi il 17 settembre scorso, in occasione dell'apertura dell'anno pastorale, ha fatto breccia nella sensibilità dei tanti fedeli che hanno seguito il suo intervento, stando alle tante reazioni scaturite dalla visione del video integrale, come dei reel e delle brevi storie che

ne abbiamo estrapolato. Sì, è compito di noi comunicatori pubblicare contenuti puntuali e creativi, suscitare repliche e confronti costruttivi, escogitare linguaggi per arrivare ai diversi segmenti di cui si compone l'universo degli internauti. Abbiamo anche un'altra missione: nutrire la Rete di contenuti che riescano a sedimentare per poi incoraggiare prese di posizione e risvegli di coscienza. «Custodia del Creato: consapevolezza, consapevolezza, consapevolezza», scrisse tempo fa uno dei nostri followers su Facebook. Una chiamata forte a un senso di responsabilità che anche la comunicazione ha il diritto di rivendicare.

Ucs Chiesa di Aversa

Un'etichetta che fa male

DI GIOVANNI RUSSO

Ero appena un ragazzo quando iniziò a circolare questo termine: "Terra dei Fuochi". La gente non sapeva, era il 1996; di lì a qualche anno sarebbe successo di tutto. L'etichetta "Terra dei Fuochi" è stata una maledizione. Ha creato solo confusione. Il termine nasce

Nella gara alla disinformazione sull'inquinamento ne ha fatto le spese l'economia agricola

per individuare i roghi tossici: enormi colonne di fumo nero che appestano aria e ambiente. Appiccicati, nella maggior parte dei casi, per distruggere le prove di sversamenti abusivi. Con la crisi della spazzatura a Napoli negli anni 2000, si iniziò a parlare di "Terra dei Fuochi" anche per i rifiuti urbani. A Napoli mancavano le discariche: politici e commissari ebbero l'idea di utilizzare come sversatoi le cave gestite dalla camorra per smaltire rifiuti tossici. Ci furono grandi proteste, si fermò anche la costruzione dell'inceneritore, l'impianto destinato a bruciare i rifiuti per sostituire le discariche. Si arrivò a una assurda conseguenza:

erano state create le "ecoballe", ma non si potevano smaltire. Per non bloccare tutto, vennero depositate in un'area grande come cento campi di calcio, chiamata Taverna del Re. Ed anche questa divenne "Terra dei Fuochi".

Le discariche utilizzate per i rifiuti urbani nascondevano vere e proprie bombe ecologiche. Anche il tema delle bonifiche divenne "Terra dei Fuochi".

Negli anni abbiamo avuto commissari straordinari, leggi speciali ed esercito. Cortei e manifestazioni hanno percorso chilometri, ma non c'è stato nulla da fare. Oltre al danno, c'è stata la beffa: in questa gara alla disinformazione, un risultato della "Terra dei Fuochi" è stato rovinare l'economia agricola campana che non ha nulla a che vedere con l'inquinamento. La "Terra dei Fuochi" è uno slogan, non esiste: le discariche da bonificare, i roghi da evitare, le ecoballe da smaltire e, soprattutto, gli ecumafiosi da fermare. Chiamare ogni cosa con il suo nome farà meno effetto ma forse porterà a qualche risultato.

Rieducare, ricostruire

Grazie al bando "Rieducare per custodire il domani" della Conferenza episcopale campana, abbiamo avviato un processo educativo verso la cura attenta e duratura del Creato. Nella forania di Trentola-Casaluce i giovani hanno progettato un percorso volto all'enciclica *Laudato Si'* e all'Agenda Onu 2030, fatto di incontri, laboratori, collaborazioni tra cittadini e enti locali. Così le nuove generazioni hanno risposto all'appello del vescovo per la tutela della Terra dei Fuochi. Solo se comprendiamo la sacralità della terra possiamo impegnarci per custodirla. Sta crescendo in noi la consapevolezza che senza un cuore rinnovato, ogni azione per l'ambiente è priva di significato.

Giuliano Antignano

LA PAROLA DEL VESCOVO

In un decennio un fiorire di opere e partecipazione

DI ANGELO SPINILLO

Sono passati oltre dieci anni da quando, grazie alla stampa e ai mezzi di comunicazione sociale, il grido della nostra terra e della nostra gente ha trovato spazio nell'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni di Governo. In oltre dieci anni sono accadute molte cose, ci sono stati evidenti sviluppi di situazioni e di presenze: si sono dovute registrare tante ulteriori cadute e difficoltà, ma anche il maturare di più vive sensibilità alla custodia del Creato e il realizzarsi di positive opere di ripresa di ciò che era stato abbandonato alla rovina.

In questi anni, importanti studi scientifici hanno impietosamente documentato le cause delle drammatiche sofferenze e delle tante morti cui, impotenti, assistiamo ogni giorno, rilanciando ombre dense di incertezza sul futuro. In questi anni, però, con viva speranza abbiamo potuto constatare un intenso fiorire di partecipazione e di impegno, lo sviluppo di un più serio dialogo tra i cittadini e le istituzioni responsabili della vita pubblica a livello locale, nazionale ed anche europeo. Per questo sento di dire un sincero ringraziamento alle associazioni di cittadini, ai sacerdoti, alle comunità parrocchiali, ai sindaci e ai Consigli comunali, ai medici e ai ricercatori, agli operatori della comunicazione, alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco,

a tutti coloro che in vario modo hanno testimoniato una viva sensibilità e attenzione all'importanza della vita comune e alla promozione di una nuova cultura di partecipazione civile. Lo avevano già scritto, nel lontano 2012, i vescovi della Campania: «Ci rincuora non poco assistere, in questi ultimi

tempi, a un vero e proprio risveglio di civiltà e impegno da parte di tantissimi cittadini, in particolare giovani...».

Possiamo dire che in questi anni abbiamo tanto discusso, ci siamo radunati, incontrati, preso coscienza del male che condiziona e opprime il poter vivere in questa parte del mondo; abbiamo polemizzato quando ci siamo sentiti imbrigliati nell'impotenza; abbiamo cercato con speranza un percorso verso il bene comune; abbiamo pregato riconoscendo la vita, la terra come il dono che la sapienza luminosa del Creatore ci ha affidato. In questa condivisione di attenzione al "bene comune", noi abbiamo fiducia. Viviamo con speranza i tanti, nuovi segnali che indicano il desiderio della nostra gente di superare quell'indifferenza egoistica che è stata causa di tanto male per la nostra terra e per la nostra gente. Non possiamo negare lo scempio causato dalla prepotenza affarista di alcuni e dal silenzio di tanti che hanno tacitamente favorito coloro che sempre agiscono, con furberia e con prepotenza, mirando al proprio vantaggio e a danno degli altri. Sapientemente il Papa ci invita a considerare la necessità di sviluppare: «Nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita», e ci chiama a vivere «una grande sfida culturale, spirituale e educativa» (*Laudato si'*, 202). Per dirla con le parole usate da don Peppe Diana, nel Natale del 1991: «Gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzano nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili».

* vescovo



Una delle assemblee sinodali

DI ANTONIO NATALE

Dopo la chiusura dei lavori della prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (15-17 novembre), in attesa della seconda (31 marzo-3 aprile), anche la nostra diocesi percorre con decisione la fase profetica alla ricerca di nuovi modi per operare quella conversione sinodale e missionaria tanto auspicata. L'invito del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, di portare al mondo la «sobria ebbrezza» del Sinodo, risuona come uno sprone a percorrere con generosità quest'ultimo tratto del Cammino sinodale. In continuità con i processi già avviati, nella cornice del Santuario "Mia Madonna e Mia Salvezza" in San Cipriano d'Aversa (Ce), diversi sono stati gli appuntamenti promossi dalla Commissione sinodale diocesana per proseguire il discernimento: dalle intense e partecipate assemblee degli Uffici di Curia e dei referenti parrocchiali con i sacerdoti alla consultazione del Consiglio presbiterale. In un clima di armonia e ascolto reciproco, il confronto sulle schede dello Strumento di lavoro ha prodotto preziosi suggerimenti pastorali che vanno proprio nella direzione di un rilancio missionario del nostro modo di essere Chiesa. Dopo l'entusiasmo della fase narrativa (2021-2023), le difficoltà e i rallentamenti di quella sapienziale (2023-2024), in quest'ultima (2024-2025) raccogliamo i primi frutti di questi anni, insieme alla sfida di continuare a sostenere un processo non più rinviabile. Come il nostro vescovo ci ha più volte ricordato: «nella partecipazione al Sinodo testimoniamo il nostro amore alla Chiesa».

Incendi,
sversamento
e rifiuti tossici
hanno
danneggiato
le terre
che si trovano
alle falde
del Vesuvio



Parla don Ricci, il sacerdote che si è battuto per la bonifica delle terre ai piedi del Vesuvio

«Il primo femminicidio è contro madre terra»

DI ROSANNA BORZILLO

È stato tra i primi a parlare di disca-riche abusive sul Vesuvio. Don Marco Ricci, parroco della chiesa del Santissimo Rosario in Ercolano, è convinto che essere «pastore significa soprattutto essere guida di una comunità», così – dice – come suggerisce papa Francesco nella *Laudato si'* - la «salvaguardia del Creato sta al centro dell'azione di evangelizzazione». Una risposta che rinnova ogni giorno a fianco degli ultimi, perché don Marco, soprannominato il «parroco antibiocidio», è sceso in campo per la difesa dell'ambiente, contro chi avvelena la terra della sua zona, trasformandola da madre in matrigna. «Il nostro primo femminicidio si compie verso la madre terra non occupandoci della sua salvaguardia, negando, girandoci dall'altra parte. Quante donne sono vittime e nessuno ne parla ed è la stessa cosa per la terra. Iniziamo a usare i termini giusti anche per la «madre terra». Per queste posizioni il sacerdote è diventato punto di riferimento per la lotta all'ambiente nella diocesi e anche oltre. Don Marco ha scelto di non girarsi dall'altra parte. In occasione dello scorso anniversario della *Laudato si'* le terre del Vesuvio si sono radunate per la preghiera contro i rifiuti, con l'arcivescovo Battaglia, alle pendici del Vesuvio, proprio per «creare, tutti, una cittadinanza ecologica». Nel 2015 don Marco ha invitato a celebrare il Natale denunciando gli sversamenti abusivi di rifiuti alle pendici del Vesuvio, ma è nota anche la sua battaglia per l'acqua pubblica. «Quando si entra in contatto con la sofferenza che, in questo caso, è stata la

malattia e la morte, non si può ignorarle. Come Dio quando chiamò Mosè e gli disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo» così, da pastore – prosegue – quando ho incontrato le miserie del mio popolo, mi sono reso conto che non potevo più tacere». Nasce così l'associazione «Salute, ambiente, Vesuvio» che diventa punto di riferimento per il territorio e per la diocesi tutta. «Bello vedere che, alla fine, chi segue il pastore sono le persone più semplici,

ECCO CHE FARE

Le quattro azioni

Ridurre, riutilizzare, recuperare e riciclare: le quattro azioni di impegno della Chiesa tracciate dall'arcivescovo di Napoli Battaglia. «La nostra terra è una casa comune da custodire e proteggere da tutti coloro che la avvelenano o non la tutelano». «Essere custodi dell'opera di Dio non un'opzione o un aspetto secondario dell'essere cristiani: ciascuno è chiamato a fare la propria parte, nessuno deve sentirsi padrone, tutti siamo ospiti e figli». Tra i gesti concreti: evitare l'uso della plastica, bere acqua del rubinetto, differenziare i rifiuti, cucinare ciò che basta, utilizzare i trasporti pubblici, spegnere le luci.

più umili, più buone: quelle che non hanno altri interessi se non il bene comune». E sull'ultima sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato lo Stato italiano per inazione di fronte all'interramento di rifiuti tossici per mano delle mafie nel territorio campano, dice: «È la vittoria contro tutti coloro che ci chiamavano negazionisti e allarmisti. Però voglio sottolineare due dati positivi: i cambiamenti nascono dal basso, con l'impegno di tante associazioni di laici e di movimenti spontanei: senza titoli, senza etichette, senza medaglie. Fa male invece vedere che, quando le persone iniziano ad avere una sorta di visibilità, magari assumendo anche ruoli istituzionali, dopo non vedono, non sentono e non protestano più». La sentenza della Corte europea è arrivata nell'anno del Giubileo. «Credo molto nella Provvidenza – riprende -. Se veramente il Giubileo, al di là del perdono, è il tempo della liberazione, la madre terra viene veramente liberata da tutto ciò che la vuole uccidere». Sul grande pellegrinaggio di maggio a Roma con tutte le Terre dei Fuochi: «Speriamo sia l'occasione, dal punto di vista civile e giuridico per fare maggiore chiarezza, trasparenza e verità soprattutto per quanto riguarda le bonifiche. E poi, l'andare in pellegrinaggio significa per noi cristiani passare il Mar Rosso, cosicché gli egiziani che ci vogliono uccidere saranno travolti da questo fiume in piena che è un fiume bello, un fiume di speranza». E allora, dalle Terre dei Fuochi - l'augurio del sacerdote - «è che questo fuoco non venga visto più come il fuoco che brucia, inquina, ammazza ma il fuoco dello Spirito Dio, il fuoco della fede, e della carità che dona la speranza e la vita».



Don Marco Ricci

Prete «antibiocidio»

Don Marco Ricci compie 52 anni il prossimo mese e ha alle spalle quasi ventisette anni di sacerdozio. Parroco al santissimo Rosario a Ercolano, diocesi di Napoli, è soprannominato il parroco «antibiocidio» per essere sceso in campo per la difesa dell'ambiente, contro chi avvelena le terre della sua zona. Nel 2017 ha ricevuto il premio (promosso da Legambiente e La Nuova Ecologia) come ambientalista dell'anno per il suo lavoro senza sosta.

Salvaguardia dell'ambiente In Campania c'è padre Alex

L'obiettivo sono le città, le famiglie, le parrocchie: a loro si rivolge il Coordinamento Salvaguardia Ambiente Campania. Lo coordina padre Alex Zanotelli, missionario comboniano che da mezzo secolo si occupa di salvaguardia del Creato. L'organismo coordina, denuncia, sensibilizza la popolazione affinché si passi da una cultura dello scarto a un nuovo stile di vita. Il Coordinamento di liberi cittadini - con il sostegno delle diocesi campane - propone il suo manifesto in cui evidenzia una filiera virtuosa a controllo pubblico in cui ci sia la produzione e utilizzo esclusivo di prodotti riciclabili o compostabili e il divieto normativo di quelli che incentivino la distruzione degli stessi. Tra le principali battaglie del Comitato, la raccolta differenziata «porta a porta» con l'introduzione di «codici a barre» personalizzati. Inoltre, l'adozione di impianti di compostaggio per il trattamento dell'umido, come anche la messa al bando di qualsiasi impianto di trattamento a recupero energetico.



Un momento di festa

La cooperativa
Ambiente solidale
promuove riciclo
e raccolta differenziata

Un lavoro per chi è rimasto indietro

Con l'obiettivo di creare opportunità lavorative per persone svantaggiate, è stata costituita nel 2006, Ambiente solidale, cooperativa sociale focalizzata sulla raccolta differenziata e sul riciclo. Essa si dedica all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso attività che promuovono la sostenibilità ambientale e la solidarietà sociale. «La nostra missione si ispira ai principi della Dottrina sociale della Chiesa, promuovendo la dignità umana, la solidarietà e la sussidiarietà – spiega il presidente Antonio Capece - questi valori guidano le nostre attività quotidiane, orientate al bene comune

e alla giustizia sociale». I servizi offerti da Ambiente solidale sono relativi alla raccolta differenziata a Napoli, in particolare attraverso la rimozione di cartoni, un servizio gratuito per i commercianti del centro di Napoli (per una popolazione di circa 150.000 abitanti), in collaborazione con Asia Napoli, l'azienda che si occupa dei rifiuti. Si tratta di un progetto che produce 4.500 tonnellate raccolte annualmente in tutto il centro della città. «Questo servizio facilita lo smaltimento corretto del cartone, riduce l'accumulo di rifiuti nelle strade e promuove il riciclo, contribuendo alla riduzione dell'impatto ambientale», ag-

giunge Capece. Un altro settore è rivolto alla raccolta e al recupero di abiti usati attraverso 200 contenitori stradali e punti di raccolta dedicati. «Nel solo comune di Napoli, raccogliamo circa 1.000 tonnellate di rifiuti tessili all'anno riducendo la quantità di rifiuti destinati alle discariche, promuovendo il riutilizzo e il riciclo dei materiali tessili. Infine ci occupiamo della raccolta e del corretto smaltimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), prevenendo la dispersione di sostanze nocive nell'ambiente», precisa il presidente. Tra gli altri progetti di Ambiente Solidale c'è «Condivi-

do per non sprecare», in collaborazione con la Caritas diocesana di Napoli e il Cair (Comitato assistenza istituzioni religiose), che si occupa dello stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari destinati a persone indigenti. Sono associate circa 120 strutture che offrono questo servizio a circa 40.000 persone. È stato inaugurato, infine, un Emporio solidale in un bene confiscato alla camorra, in collaborazione con la Caritas diocesana di Napoli, il Cair e il Comune di San Giorgio a Cremano. Attualmente, la cooperativa impiega 46 lavoratori, molti dei quali provenienti da situazioni di disagio sociale. (E.S.)

EDUQA

È nei Quartieri l'unica scuola che parla green

DI ELENA SCARICI

La prima scuola italiana a vocazione ambientale d'Italia si trova nei Quartieri Spagnoli di Napoli, un quartiere con il più basso tasso di verde della città e con un'alta percentuale di dispersione scolastica. Si chiama «Eduqa» e sorge all'interno della sede della Fondazione Fokus, che dieci anni fa ha rilevato l'ex Istituto Montecalvario, una struttura di diecimila metri quadrati, nata su un convento seicentesco. Dal 2014 l'accordo con l'impresa sociale «Dalla parte dei bambini» ha garantito la continuità alla scuola primaria e dell'infanzia, e ha costituito la Fondazione Quartieri Spagnoli. Fokus, cui ha affidato la realizzazione di un progetto di responsabilità sociale, inedito per l'Italia, con l'obiettivo di contribuire alla rigenerazione urbana del quartiere attraverso la formazione e la nascita di nuove imprese. La scuola «green» è dunque l'ultima tappa del processo di rigenerazione promosso da Fokus all'interno di questo quartiere che ha una densità abitativa pari a 17mila abitanti per chilometro quadrato. «I Quartieri Spagnoli sono una periferia situata nel centro di una grande città – spiega il direttore della Fondazione Fokus, Renato Quaglia – qui ci sono il più alto tasso di densità abitativa d'Europa e uno dei più alti tassi di dispersione scolastica del Paese: tre alunni su dieci abbandonano la scuola. Eppure abbiamo fatto proprio della scuola il punto di forza nel processo di rigenerazione urbana. Ci studiamo ottocento alunni: nelle nostre scuole siamo riusciti ad azzerare l'abbandono scolastico, anche grazie a metodologie didattiche diverse da quelle normalmente utilizzate nelle altre scuole italiane». La progettazione e le metodologie didattiche della nuova scuola a vocazione ambientale sono infatti ispirate a moderne teorie che pongono al centro del programma educativo l'ambiente e la pedagogia attiva. «Non è più tempo di considerare l'ora di educazione ambientale, come nei programmi ministeriali – continua Quaglia – ma di prendere in seria considerazione che l'ambiente è una materia trasversale che attraversa tutte le altre». Nel progetto sono coinvolti 80 insegnanti che seguono uno speciale triennio di formazione su crisi climatica, sostenibilità, ambiente e le metodologie della scuola attiva, secondo un programma curato dal Cnr e dai principali enti e atenei italiani impegnati nella questione ambientale. All'esterno dell'area è stato allestito un «garden lab», che è l'unica area verde a disposizione dei ragazzi del quartiere: fornisce prodotti freschi per la mensa scolastica. Vi sono anche aule laboratorio di educazione ambientale, con piante, essenze, coltivazioni e spazi per svolgere lezioni e attività di ricerca sull'ambiente e la natura. E, cilegna sulla torta, grazie alla collaborazione con Siram Veolia, gruppo leader nel settore dell'efficiamento energetico, sono stati installati pannelli assorbimog nel cortile. L'azienda si occupa del monitoraggio della qualità dell'aria dentro e all'esterno delle aule, i cui valori sono riportati su monitor interattivi. Agli alunni e agli insegnanti della scuola viene spiegato come interpretare i dati rilevati e quali tipi di interventi intraprendere per ottenere un loro miglioramento. Una novità assoluta.

Passi a ritmo di sinodalità

Sei le tematiche scelte dalla diocesi di Nola per contribuire alla Seconda assemblea sinodale in programma a Roma

DI MARIANGELA PARISI

Tutte le diocesi italiane si preparano a vivere la seconda Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in programma a Roma, dal 31 marzo al 3 aprile. Anche la Chiesa di Nola si è messa all'opera per contribuire all'appuntamento, non solo iscrivendo i propri delegati ma anche inviando alla Segreteria del Cammino le osservazioni allo *Strumento di lavoro* (www.camminosinodale.chiesacattolica.it) a partire dal quale, durante la seconda Assemblea, si elaboreranno le *Propositiones*, proposte e indicazioni concrete da consegnare al prossimo Consiglio episcopale permanente e all'Assemblea generale della Cei di maggio per la redazione del *Liber Synodalis*, che sarà poi consegnato alle Chiese locali. Delle diciassette schede di cui è composto lo *Strumento di lavoro* - divise secondo le tre tematiche prioritarie emerse in questi anni di sinodalità nazionale: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità - la diocesi di Nola ne ha scelte sei. Ad operare il discernimento i membri del Consiglio pastorale diocesano (Cpd) e di quello presbiterale e i componenti dell'Equipe sinodale, che si sono incontrati il 24 e 26 febbraio, presso il Seminario vescovile nolano, per due serate di lavoro in gruppi.

Giovanna Porciello (Equipe sinodale) ha moderato il confronto sulla scheda dedicata a "Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica": «Abbiamo riflettuto sul momento storico attuale e, concordando sul fatto che la comprensione dei simboli è sempre più difficile, abbiamo ragionato sugli strumenti utili per far sì che la liturgia, che di per sé è mistagogica, continui ad essere occasione per accedere al mistero», ha spiegato, confermando l'attenzione diocesana alla formazione. «Nella sua necessaria connotazione missionaria, la formazione è lo snodo essenziale per affrontare in modo serio ed efficace il futuro della evangelizzazione nel cambiamento epocale in atto. Per questo essa non può esaurirsi nel momento intellettuale ma deve impegnarsi in un ascolto della realtà e delle esperienze vive delle persone poiché davvero "la realtà è più grande delle idee", ha aggiunto monsignor Francesco Iannone (Equipe sinodale) che ha guidato il gruppo cui è stata affidata la scheda su "Formazione sinodale, comunitaria e condivisa". È necessaria una 'destrutturazione' del modo attuale di essere Chiesa, come è emerso dal discernimento sulla scheda dedicata a "Sviluppo umano integrale e cura della persona", nel gruppo coordinato da don Alessandro Valentino (Equipe sinodale): «La lettura delle domande proposte ci ha sottoposto a una completa conversione del nostro modo di pensare e di agire - ha evidenziato -. Valgano co-



Un momento della Prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia

me sfide il 'bilancio di missione', 'la giustizia comparativa', 'la comunità energetica', 'l'ecologia', individuate come emergenze diocesane che chiedono forte apertura di mente, visione d'insieme, creatività di pensiero da sviluppare e abilità da acquisire». Per questo è importante che «la comunità ecclesiale si impegni nella conoscenza del territorio affidatole e moduli il suo intervento a partire dal vissuto delle persone», ha commentato don Pasquale D'Onofrio (Consiglio presbiterale), moderatore del gruppo che ha riflettuto su "Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale". Scelte per il confronto anche le schede dedicate a "Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci" e "Il rinnovamento della gestione economica dei beni", questioni importantissime, ha evidenziato

don Nicola De Sena (Consiglio pastorale), moderatore con don Salvatore Purcaro (Consiglio pastorale), perché «su queste questioni si gioca molto la credibilità della Chiesa. Serve maggiore trasparenza e coinvolgimento dei laici ma soprattutto formazione specifica, soprattutto per i presbiteri, e alla corresponsabilità attiva». Nella diocesi di Nola, il Cammino sinodale ha già dato i primi frutti. La Chiesa guidata dal vescovo Francesco Marino si appresta, infatti, a vivere il rinnovo di tutti i Consigli pastorali parrocchiali, secondo il regolamento approvato lo scorso novembre. I nuovi organismi di partecipazione inizieranno il proprio servizio il 31 maggio, con la celebrazione diocesana, in Cattedrale, dei primi vesperi della Solennità dell'Ascensione del Signore.

drammatica che è stata confermata dalla sentenza Cedu dello scorso 30 gennaio, ma che non ha trovato fermi o impreparati i tanti cittadini e professionisti che da anni lottano per la propria terra. Ad esempio, l'Associazione italiana medici per l'ambiente e la Lega italiana lotta tumori di Napoli hanno promosso una campagna di screening della popolazione che vive, tra Mariglianella e Marigliano, nei pressi dell'ex azienda di pesticidi e fitofarmaci, Agrimonda, distrutta nel 1995 da un incendio che liberò nell'aria pericolosi prodotti chimici, spiega Gennaro Esposito (Isde) sottolineando che l'attuale «situazione ambientale dell'area nolana e acerrana è anche caratterizzata dalla persistenza di elevati livelli di polveri sottili legati alla stagnazione dell'aria nella valle e all'enorme numero di camini e circolazione stradale che caratterizza il nostro comprensorio. Restano critiche, inoltre, le situazioni legate alle discariche nelle cave pedemontane: Cava Difesa a Roccarainola, Cava Marinelli a Casamarciano, le altre cave a San Felice a Cancellorale e le discariche di Tufino».

Insieme per difendere il Creato Serve annunciare e denunciare

DI DOMENICO IOVANE

Anche la diocesi di Nola sarà protagonista del pellegrinaggio giubilare che la Conferenza episcopale campana (Cec) ha organizzato, dal 16 al 24 maggio, per celebrare i dieci anni dell'enciclica *Laudato si'*, sulla cura della Casa comune. Un pellegrinaggio tra le "Terre dei Fuochi", toccando siti campani emblema dello scempio del Creato locale. Lo Stir di Tufino, i Regi Lagni, le cave di Polvica i punti del percorso della tappa nolana, in programma il 17 maggio: un momento che vuole essere, per la Chiesa di Nola, conferma del proprio impegno di giustizia per l'ambiente. «La nostra presenza in campo è datata all'anno 2000 quando in Campania scoppì l'emergenza dei rifiuti, soprattutto quelli tossici - ha dichiarato il vicario episcopale per la carità e la giustizia della diocesi di Nola, don Aniello Tortora -. La Chiesa diocesana fu in prima linea, insieme ai sindaci del territorio, ribellandosi all'apertura degli impianti di stoccaggio per evitare di diventare la "pattumiera" della Campania». Don Tortora evidenzia che la Chiesa non deve e non può risolvere una situazione così drammatica ma deve «denunciare e annunciare risvegliando così le coscienze, perché interessarsi a questa problematica sociale significa avere a cuore la vita dell'uomo e il bene dell'ambiente. Con le nostre battaglie abbiamo fatto emergere anche la collusione con la camorra ma soprattutto, ascoltando il grido di tanti, è venuto fuori che in ogni famiglia c'è un caso di malattia tumorale». Il pellegrinaggio promosso dalla Cec, è «un segno di speranza - ha aggiunto don Tortora - perché si traduce in un bel movimento della Chiesa campana, con le diocesi che diventano così sentinelle dell'ambiente sui propri territori». Anche in quest'occasione non manca

la collaborazione con associazioni e comitati. Come il Comitato spontaneo "Respiriamo pulito" di Polvica, località il cui territorio ricade nei comuni di Nola (Na) e San Felice a Cancellorale (Ce). Una piccola comunità al centro di un grave disastro ambientale, come sottolinea il referente del Comitato, l'avvocato Gennaro Allocca: «La frazione di Polvica è sede di una discarica abusiva - oggetto di sentenza definitiva del 2008 che ha accertato la presenza di cinquecentomila tonnellate di rifiuti tossici comunicanti con la falda sottostante - mai messa in sicurezza né bonificata; cinque cave calcaree attive, distribuite in 2,4 km quadrati; Regi Lagni, autentiche cloache a cielo aperto; una scuola materna confinata con la zona Asi di Nola e distante

cinquecento metri da una cava in esercizio». Polvica confina a nord-est con il termovalorizzatore di Acerra e a sud-est con le discariche dismesse di Tufino. Queste informazioni possono bastare per «argomentare una tragedia - ha aggiunto Allocca -, certificata dalla Corte europea dei diritti umani (Cedu), che ci impegna da troppi anni, e gli obiettivi del Comitato sono amaramente vanificati da anni di impari lotta». Un pessimismo che è emerso anche in una lettera inviata, lo scorso 7 febbraio, alla Regione Campania, al Presidente della Cec, al prefetto di Napoli, al Presidente dell'Agenzia area nolana, ai sindaci di Napoli e Acerra firmata dal Comitato di Polvica e dall'Associazione italiana medici per l'ambiente (Isde). Una situazione

drammatica che è stata confermata dalla sentenza Cedu dello scorso 30 gennaio, ma che non ha trovato fermi o impreparati i tanti cittadini e professionisti che da anni lottano per la propria terra. Ad esempio, l'Associazione italiana medici per l'ambiente e la Lega italiana lotta tumori di Napoli hanno promosso una campagna di screening della popolazione che vive, tra Mariglianella e Marigliano, nei pressi dell'ex azienda di pesticidi e fitofarmaci, Agrimonda, distrutta nel 1995 da un incendio che liberò nell'aria pericolosi prodotti chimici, spiega Gennaro Esposito (Isde) sottolineando che l'attuale «situazione ambientale dell'area nolana e acerrana è anche caratterizzata dalla persistenza di elevati livelli di polveri sottili legati alla stagnazione dell'aria nella valle e all'enorme numero di camini e circolazione stradale che caratterizza il nostro comprensorio. Restano critiche, inoltre, le situazioni legate alle discariche nelle cave pedemontane: Cava Difesa a Roccarainola, Cava Marinelli a Casamarciano, le altre cave a San Felice a Cancellorale e le discariche di Tufino».



Cave nel territorio nolano

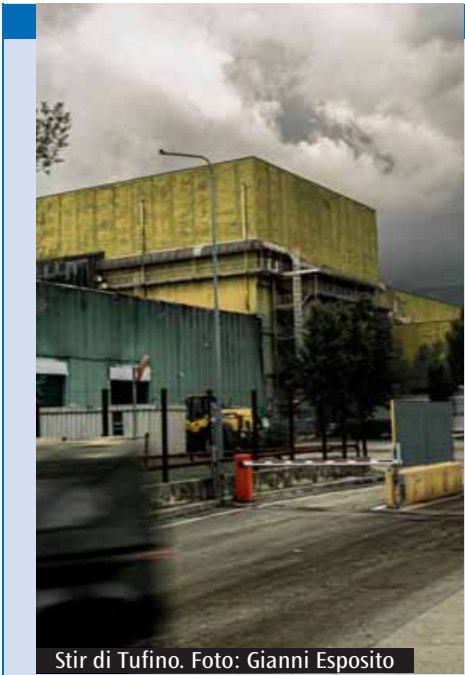
Stir di Tufino, Regi Lagni, cave di Polvica al centro della tappa nolana del pellegrinaggio regionale promosso dalla Cec

IL DOCUMENTARIO

«Biocidio» dai dati alle persone

La "Terra dei Fuochi" non è solo un luogo di morte e malattia ma anche di rinascita e lotta. «Biocidio», un documentario audiovisivo e descrittivo che legge il fenomeno dello smaltimento illegale di rifiuti e della devastazione ambientale in Campania, fotografa una doppia realtà: quella delle persone e dei dati della situazione drammatica. La parola «biocidio», dal greco *bios*, che significa «vita» e dal latino «-cidium», da *caedere*, «uccidere», è un concetto coniato dagli attivisti per definire le conseguenze dei crimini ambientali che colpiscono l'intero ecosistema. Firmato da Gianni Esposito, fotografo e filmmaker, originario di Scisciano (Na) e residente a Barcellona, «Biocidio» parte dalle persone per arrivare alle persone e in questa narrazione, ci sono storie che si intrecciano con i dati freddi e tristemente reali, ci sono sguardi che educano una terra abituata, spesso, al male. Questo progetto audiovisivo, realizzato in collaborazione l'Università degli Studi di Napoli Federico II, è stato elaborato con i dati dell'Agenzia

regionale per la Protezione ambientale in Campania (Arpac). Nonostante la loro rilevanza, i dati sui siti contaminati sono stati resi pubblici solo di recente e il loro formato - spiega l'autore nel report - non è pienamente conforme agli standard degli *open data* ampiamente accettati, rendendo il loro utilizzo difficile per ricercatori e cittadini. «Biocidio» ha fatto emergere anche la difficoltà di avere informazioni sui siti contaminati e bonificati: «La difficoltà ad individuare informazioni ed avere aggiornamenti sui siti contaminati - ha dichiarato Esposito - credo sia dovuta a manipolazioni. Sembra che la contaminazione dei siti non faccia più notizia e quindi non ci sia interesse a parlare ed affrontare sul serio il problema». Tuttavia, «Biocidio» ha riaperto il dibattito sull'attuale e preoccupante situazione ambientale di uno dei territori più inquinati d'Italia, attraverso un lavoro intenso e meticoloso che nasce dall'amore per la propria terra e dal desiderio di dare delle risposte a dubbi ed inquietudini.



Stir di Tufino. Foto: Gianni Esposito

IN DIOCESI

Rns si ritrova a Piazzolla

Oggi i cenacoli, i gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Nola si ritroveranno presso la parrocchia Immacolata Concezione di Piazzolla di Nola per l'annuale Giornata del ringraziamento. La mattinata inizierà alle 9:30 con la Santa Messa presieduta dal vescovo Francesco Marino. A seguire, dopo la preghiera comunitaria carismatica, Mario Landi, già coordinatore nazionale del Rinnovamento, terrà una catechesi su «Gli toccò il fianco, lo destò e disse: «Alzati in fretta! Avvolgiti il mantello e seguimi!»» tratto dal dodicesimo libro degli Atti degli Apostoli. La giornata continuerà con l'ascolto di testimonianze e il momento di Adorazione eucaristica «Roveto ardente».

Clero: ritiro quaresimale

Presso la Cappella del Seminario vescovile di Nola, il prossimo 11 marzo, dalle 9:30, il clero della diocesi di Nola si ritroverà per il consueto ritiro di Quaresima, insieme al vescovo Francesco Marino. La meditazione è affidata all'abate di San Paolo fuori le mura, dom Donato Ogliari osb, che ritroverà il clero nolano il 27 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, in occasione della celebrazione, sempre presso la cappella del Seminario vescovile, della Giornata di preghiera per la santificazione del clero.

Incontri per fidanzati

Il vescovo di Nola, Francesco Marino, sta incontrando le coppie di fidanzati che, nelle centoquindici parrocchie della diocesi di Nola, stanno partecipando ai percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio. Gli incontri, promossi dall'ufficio di pastorale familiare, sono tre, uno per ogni zona pastorale, presso tre delle sei chiese giubilari diocesane. Si sono già tenuti quelli della Prima e Seconda zona pastorale: il 27 febbraio, presso il Santuario di Liveri, e il 4 marzo, presso il Santuario della Madonna della Speranza di Marigliano.

Il 14 marzo toccherà alle coppie della Terza zona pastorale che, alle 19:30, si ritroveranno presso il Santuario di San Giuseppe in San Giuseppe Vesuviano. Il 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore, alle 19:30, presso la Cattedrale di Nola, tutti i fidanzati parteciperanno poi alla Celebrazione eucarsitica presieduta dal vescovo Marino.

Recalcati a Nola

In occasione dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico, celebrato a Nicea nel 325 d.C., la diocesi di Nola promuove «Dialoghi in Cattedrale a 1700 anni dal Concilio di Nicea». Lo psicoanalista e scrittore Massimo Recalcati sarà ospite della Chiesa nolana giovedì 27 marzo 2025; la pedagoga e coordinatrice dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Paola Bignardi, arriverà invece a Nola lunedì 26 maggio 2025. Tutti gli appuntamenti sono in programma alle 19:00. Ad aprire il ciclo, lo scorso 25 febbraio, sono stati il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, e il giornalista Matteo Maltzuzzi, a confronto sul tema «Mi sarete testimoni a cominciare da Gerusalemme (At 1,18)».

Nuovo accolito in diocesi

Il seminarista Carmine Esposito sarà istituito accolito dal vescovo di Nola, Francesco Marino, il prossimo 23 marzo, alle 19:00, durante la Celebrazione eucaristica presso la parrocchia Sacro Cuore di Pontecitrà in Marigliano, dove attualmente svolge servizio pastorale. Nato a Pollena Trocchia, il 28 settembre 1994, Esposito vive a Somma Vesuviana ed è originario della parrocchia sommesse Santa Maria di Costantinopoli. Ha conseguito la maturità scientifica presso il cittadino Liceo «Ettore Torricelli». Terminato il biennio filosofico presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale a Posillipo, si è laureato in lettere moderne presso l'Università degli Studi di Salerno. Attualmente è al quinto anno di formazione presso il Pontificio seminario campano interregionale e al terzo teologia presso la Pontificia Facoltà teologica a Posillipo.

Email
redazione@segnideitempi.it
direttorekaire@chiesaischia.it

Facebook
Diocesi di Pozzuoli
Diocesi di Ischia

Pozzuoli Ischia

Avenire

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali - Segni dei Tempi - Kaire
Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (Na). Tel.: 0815261204

L'invito del presule a riscoprire la bellezza del territorio e a non dimenticare l'importanza del bene comune

Vogliamo essere Chiesa che abita ogni periferia

DI CARLO VILLANO *

Volendo descrivere le nostre Chiese di Ischia e di Pozzuoli non si può non partire dalla bellezza del territorio, un territorio che ha una risonanza internazionale. Viviamo in ambiente fortemente condizionato dalla bellezza, una bellezza artistica, ma anche naturale, che ci richiama al dovere, più volte ricordato da papa Francesco, di essere preziosi custodi di questo creato. Un creato che, da queste parti, è bello e fragile al tempo stesso. Questa fragilità del territorio la sperimentiamo oggi, con il fenomeno del bradisismo a Pozzuoli. Anche ad Ischia dopo i recenti eventi naturali è in atto la "ricostruzione" di alcune tra le nostre chiese che diventano anche segno di rinascita, in un territorio che sta vivendo il dramma degli abbattimenti delle case. Come Chiesa facciamo nostro il dolore, la sofferenza di tante famiglie che vivono il dramma della casa: auspichiamo, per tutti, percorsi di legalità che sappiano tenere sempre presente il bene della persona.

In tutte queste dinamiche che vedono fortemente coinvolta la vita della nostra gente la nostra vuole essere una Chiesa che sappia abitare queste nuove periferie, che sappia stare accanto alla gente come segno di speranza. In questa realtà di tanta bellezza ma anche di tanta fragilità e sofferenza, in cui si vive in una sorta di stato di sospensione, in questo anno siamo chiamati a chiederci cosa vuol dire essere pellegrini di speranza. Da qualche anno le nostre Chiese stanno vivendo la realtà di diocesi unite in "persona episcopali"; è certamente questa una sfida da accogliere e portare avanti. Essere pellegrini di speranza significa, per noi, condividere le sfide che vengono dai territori delle nostre Chiese; significa la capacità di lavorare insieme, di camminare insieme, di creare percorsi di comunione e di condivisione; sempre pronti ad accogliere le sfide che ci vengono dal nuovo. Sperare, allora, è aprire una porta, è annunciare il Vangelo. Aprire una porta, annunciare il Vangelo è un invito a vivere questo tempo, ad abitare questi territori, con la testimonianza di un bene, una vicinanza, che fa della concretezza la cifra della sua veridicità. È un invito a celebrare concretamente

il Vangelo della speranza rivolto principalmente alle famiglie, ai giovani, i quali possono essere, con la gioia che li caratterizza, con la loro passione alla vita autentica, motore di una rinascita dei nostri territori, troppe volte afflitti da mali antichi e mai sanati. La speranza, quindi, è fatta di gesti concreti.

Come ho avuto modo di sottolineare nella lettera pastorale scritta per le nostre Chiese: «Lì dove è ancora possibile sperimentare l'amore donato in modo gratuito, la speranza si genera e si rigenera». Viviamo un tempo in cui, anche a livello internazionale, sembrano sgretolarsi quelle certezze e sicurezze che hanno caratterizzato la vita dell'Occidente post-bellico. Oggi, i nuovi equilibri mondiali, i nuovi scenari internazionali, ci impongono di stare in questo mondo non in maniera distratta, non con chi guarda soltanto all'orticello di casa sua, ai propri interessi. Questa attenzione che dobbiamo avere verso le vicende del mondo ci fanno tornare alla mente la verità di quanto scritto in quel versetto del talmud "Chi salva una vita salva il mondo intero"; se siamo capaci di compiere un solo gesto di amore siamo allora capaci di seminare ancora speranza per il mondo intero.

Vorrei che la vita delle nostre diocesi possa essere imperniata su quella parola che diventa carne; una parola che mai ci fa ripiegare su noi stessi ma che, al contrario, ci fa guardare all'altro con attenzione, ci fa essere attenti gli uni ai bisogni dell'altro. È in questo contesto che noi siamo chiamati ad essere pellegrini di speranza e che significa dimostrare la capacità di tenersi per mano. Siamo chiamati a cogliere il senso di questo nostro essere pellegrini. Siamo pellegrini perché viviamo una vita di incontri, desideri, sogni, mete e di piedi ben piantati per terra. Il nostro cammino diventa, allora, una domanda sul senso della vita, una domanda sull'uomo stesso. Tanti hanno tentato di dare risposte a questa domanda, tante sono state le filosofie che hanno cercato di dare un senso a questo interrogativo. A queste domande noi vorremmo dare risposta con le parole di Pietro: "Dove andrete Signore, solo tu hai parola di vita eterna".

* vescovo



Inaugurazione del Centro Caritas a Ischia



Monsignor Carlo Villano

L'assemblea sinodale a fine marzo a Roma

A fine marzo una delegazione delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia parteciperà alla seconda Assemblea sinodale a Roma. Nel cammino di questi anni è emerso chiaramente che una comunità è tanto più fedele alla logica del Vangelo quanto più è capace di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Per essere in grado, nei mille rivoli tortuosi dell'esistenza, di riconoscere e leggere «i segni dei tempi», ricercare quelle tracce di Vangelo in una realtà apparentemente scristianizzata ma nella quale Dio, comunque, continua ad agire e ad operare. Come delegati avremo il compito di portare la voce delle nostre comunità: un punto di arrivo del cammino compiuto. Questo dialogo con la realtà farà maturare proposte operative che accompagneranno le comunità parrocchiali e le diocesi nei prossimi anni e che rappresentano le sfide per la Chiesa di oggi.

Alessandro Scotto

La casa che ospita gli ultimi

DI LUISA PILATO

Sono passati due mesi dall'inaugurazione del dormitorio della diocesi di Ischia nel Centro «Giovanni Paolo II» a Forio. «Penso a te che dormi per strada» così ha scritto il vescovo Carlo Villano sull'invito. Un'opera di carità, realizzata grazie ad un sostegno dei fondi dell'otto per mille, che rappresentava senza dubbio un'urgenza, per offrire accoglienza ai senza fissa dimora. Questa iniziativa ha visto la collaborazione della Caritas diocesana con tutte le amministrazioni, le forze dell'ordine e le associazioni del territorio che da sempre operano per portare sollievo a chi necessita di rifugio e speranza. La struttura offre 24 posti letto, come specificato dal direttore della Caritas diocesana, don Gioacchino Castaldi. Come coordinatore opera il diacono Antonio Pisani: «Siamo contenti che la struttura sia stata avviata durante il Giubileo - sottolinea Pisani -». Richiamando l'invito di papa Francesco, soprattutto durante quest'anno giubi-

lare dobbiamo essere "dispensatori di speranza". Ricordo anche le parole significative di papa Giovanni Paolo II, che ci invitava a diventare Chiesa sempre più accogliente, dove tutti si sentono a casa e raggi della luce di Cristo, durante la sua visita nell'isola il 5 maggio 2002». «Questo progetto - ha dichiarato il vescovo - è nato pensando a coloro che dormono per strada e che spesso non riescono a trovare un luogo caldo e sicuro dove riposare. Il nostro obiettivo è quello di creare una casa accogliente per tutti». Durante la cerimonia, nel ringraziare quanti hanno reso possibile la riapertura della struttura che ha 24 posti letto, è stato sottolineato che l'opera vuole rappresentare il segno di una Chiesa aperta a tutti, una Chiesa che, come Gesù, è incarnata nella vita di tutti i giorni. Prima della benedizione della struttura, è stata pronunciata una preghiera: «Sorelle, fratelli, il Verbo di Dio fatto uomo ha posto la sua tenda in mezzo a noi, perché dalla sua pienezza attingiamo grazia e verità».

ANNO GIUBILARE

I luoghi di culto in cui ottenere le indulgenze

DI SIMONA D'ORSO

Come avvenuto in tutta Italia, ogni diocesi ha individuato chiese di riferimento indicate come luoghi giubilari. Così, per tutta la durata dell'Anno Santo, il vescovo Carlo Villano, ha scelto alcune chiese e cappelle nelle quali ottenere l'indulgenza plenaria. Nella diocesi di Ischia sono la Basilica di Santa Restituta a Lacco Ameno e la collegiata dello Spirito Santo, sede del santuario diocesano san Giovan Giuseppe della Croce in località Ischia Ponte. Nella diocesi di Pozzuoli sono la Concattedrale San Paolo apostolo a Monterusciello, il santuario Maria Regina della Pace a Quarto, la cripta del santuario San Giustino Maria Russolillo nel quartiere napoletano di Pianura e la basilica Cattedrale san Procolo martire al Rione Terra, nella quale sono state esposte, in via straordinaria, le reliquie e le antiche effigie dei santi patroni Procolo e Gennaro. Una scelta particolarmente significativa per tutta l'area flegrea in questo tempo di difficoltà legato allo sciame delle scosse di terremoto determinate dalla crisi bradisismica. I martiri si sostennero a vicenda nella necessità mostrando la forza dell'amore vicendevole e del conforto che deriva dall'essere uniti nelle avversità: l'esempio dei santi patroni, infatti, rappresenta uno stimolo a riporre la propria fiducia in Dio "che soccorre i suoi che sono nel dolore".

Il vescovo Carlo Villano ha voluto anche accogliere l'invito espresso da papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo, *Spes non confundit*, a prestare particolare attenzione alle situazioni nelle quali «la speranza viene messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio». Accogliendo questo appello del Papa, sono state indicate anche la cappella dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida a Bagnoli, insieme alle cappelle dei presidi ospedalieri San Paolo nel quartiere di Fuorigrotta e Santa Maria delle Grazie nella zona La Schiana a Pozzuoli.

Il 23 maggio il pellegrinaggio Prevista visita alla Cattedrale

Il pellegrinaggio regionale giubilare promosso dalla Conferenza episcopale campana (Cec) nel mese di maggio, passerà anche per i Campi Flegrei. I pellegrini saranno accolti, venerdì 23 maggio, dal vescovo Carlo Villano e dal sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni, nella sede del comune al Rione Terra. Dopo la visita alla Cattedrale di San Procolo martire, previsto l'incontro con rappresentanze di studenti delle scuole puteolane, per una mattinata di approfondimento e analisi sul tema del Giubileo, «La speranza non delude», la difesa del Bene comune e l'attenzione alla ecologia integrale. Poi una marcia verso Bagnoli, stando simbolicamente fuori le mura dell'ex Italsider, un'area inutilizzata dai primi anni '90, posta di fronte all'istituto penale minorile di Nisida. Nella serata si terrà l'evento una «Festa della Terra», che riunirà tutte le realtà pastorali della diocesi sia dell'area flegrea che dell'isola d'Ischia. I pellegrini si fermeranno nella struttura Centro Arcobaleno a Fuorigrotta.

Angelo Volpe



La mostra a Pozzuoli

Al centro del percorso il segno del passaggio in Campania dei santi Pietro e Paolo

Una mostra sulla via degli Apostoli

DI CARLO LETTIERI

Nel museo diocesano di Pozzuoli è stata allestita la mostra giubilare straordinaria «Da Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli pellegrini di Speranza». Grazie all'esposizione di testi, stampe, tele vengono recuperate le radici apostoliche della diocesi, ricordando l'apporto di san Paolo, avvenuto nel porto di Puteoli nella primavera dell'anno 61., come attestato negli Atti degli Apostoli. Si ricorda anche il passaggio di Pietro che, attraversando la Campania per andare a Roma, consacrò il primo vescovo di Pozzuoli, san Celso. Il percorso è stato

pensato per spiegare l'evento del giubileo dal punto di vista biblico e storico, ripercorrendo un periodo storico ampio, che parte dal 1600 fino ai nostri giorni. All'inaugurazione era presente il vescovo emerito Gennaro Pascarella. Il senso dell'iniziativa, organizzata insieme alla Biblioteca diocesana, all'Archivio storico diocesano e al Progetto Puteoli Sacra, è sottolineato dal direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, don Roberto Della Rocca: «Dalla lettura dei libri antichi possiamo ricostruire come le persone del tempo vivevano questi eventi del Giubileo. Ci sono anche documenti che raccontano la

storia locale, facendo scoprire Giubilei speciali che sono stati indetti nei Campi Flegrei, durante il Regno di Napoli. Gli obiettivi sono riscoprire le nostre radici; per chi crede, ravvivare il dono della fede; soprattutto per contribuire a rafforzare la speranza anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo a livello internazionale e qui per le problematiche legate al bradisismo». Particolare attenzione sarà rivolta ai gruppi parrocchiali, agli oratori, alle scuole, grazie alle visite curate dal Progetto Puteoli Sacra. «Teniamo viva la memoria - ha sottolineato il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano -

nella misura in cui la custodiamo, la facciamo nostra e la tramandiamo alle nuove generazioni. La speranza è che i giovani l'accolgano e nasca il desiderio di trasmetterla, a loro volta, a chi verrà dopo di loro. Tra l'altro mi pongo una domanda: siamo all'altezza di scrivere testi che saranno poi in grado di costituire memoria per chi verrà dopo di noi? Siamo chiamati a rendere vivo il nostro presente, ma dobbiamo fare anche in modo che sappia parlare oggi e che possa essere memoria per il futuro». Inaugurata a febbraio, la mostra sarà visitabile fino al 6 gennaio 2026 (per info: cell. 3515508654).

Sorrento Castellammare di Stabia



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Vico Sant'Anna 1 - 80053 Castellammare di Stabia

@ Email
ucs@diocesisorrentocmare.it

f Facebook
Arcidiocesi Sorrento-Castellammare di Stabia

Instagram
Arcidiocesi Sorrento - C/mare

A lezione dal fiume Sarno

Dopo mezzo secolo il corso d'acqua si sta disinquinando. Ci ha insegnato a non cedere alla rassegnazione e a fare scelte che abbiano a cuore la casa comune

DI SALVATORE ABAGNALE *

Pur essendo un corso d'acqua non molto lungo, il fiume Sarno ha un bacino notevolmente esteso, che comprende diversi comuni e se si considerano anche i due affluenti, il Sarno tocca persino tre province (Avellino, Salerno e Napoli). Tristemente noto come il "fiume più inquinato d'Europa", il fiume Sarno sta in realtà conoscendo un progressivo disinquinamento. All'emergenza ambientale hanno contribuito tanto la mancanza di reti fognarie in diversi Comuni dell'area, quanto gli scarichi delle industrie conciarie (Solofra) e conserviere (agro nocerino-sarnese). Nel 2016, dopo una gestione commissariale durata diversi decenni, la Regione Campania, insieme all'Ente Idrico Campano e all'azienda Gori, ha avviato il progetto "Energie per il Sarno". Il progetto prevede, come obiettivo da attuare entro il 2025, l'eliminazione di 113 scarichi fognari non depurati, il completamento degli schemi fognari dei comuni del bacino del Sarno e la dotazione di oltre il 90% del territorio dei servizi fognari e depurativi, ottimizzando altresì gli impianti di depurazione. Credo che, come società civile e come comunità ecclesiale (all'incirca cinque diocesi), la storia del fiume Sarno ci stia insegnando diverse lezioni. Prima di tutto, la necessità di uscire da una sorta di indifferenza o rassegnazione. Di fronte a un'emergenza che è durata mezzo secolo, molti cittadini hanno assunto un atteggiamento di sopportazione e



Il fiume Sarno

di convivenza con questa minaccia. E ciò si è percepito anche negli ultimi anni, quando, nonostante il lento ma costante risanamento del fiume accompagnato da una campagna di informazione, molti abitanti non hanno prestato attenzione al cambiamento, ripetendo giudizi ormai stereotipati. La storia del Sarno offre alla comunità cristiana un'altra lezione, legata alle priorità e al-

Il nostro impegno per l'ambiente, atto di giustizia verso le generazioni future

le scelte. L'attenzione che le Chiese nutrono per il territorio è ancora inficiata da un certo "umanesimo troncato". Come parrocchie, associazioni di

volontariato, movimenti, ci occupiamo (giustamente) dei bisogni delle persone che vivono situazioni di marginalità (cibo, cure, lavoro, scuola, tempo libero), ma non prestiamo altrettanta attenzione all'ambiente circostante e nemmeno facciamo rientrare nella catechesi e nella predicazione le tematiche ambientali. Sequestriamo valori come la vita e la dignità umana, rele-

gandoli solo ad alcuni ambiti (spesso ad alto tasso ideologico), dimenticando che siamo parte di un mondo creato che, se non preservato, non avrà futuro (esseri umani compresi). Papa Francesco, nella *Laudato si*, ci ricorda che la cura della casa comune non è un'opzione, ma una responsabilità morale e spirituale. Il degrado ambientale e quello sociale procedono di pari passo e solo un cambiamento culturale profondo può invertire la rotta. Tuttavia, non possiamo aspettarci un cambiamento ambientale senza un cambiamento personale. La cura dell'ambiente parte dai piccoli gesti quotidiani, dalla consapevolezza di come le nostre azioni incidano sul mondo che ci circonda. Un uso responsabile delle risorse, la riduzione degli sprechi, l'adozione di stili di vita più sostenibili: tutto ciò non è solo una scelta ecologica, ma anche un percorso di conversione interiore. Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte, affinché il fiume Sarno, così come tanti altri luoghi della nostra terra, possano tornare a essere simboli di bellezza e vita. La storia del fiume Sarno può essere una storia di riscatto, nella misura in cui il recupero di molti territori (l'intero golfo di Napoli sta diventando balneabile) si accompagna con una rigenerazione delle nostre conoscenze. L'impegno per l'ambiente non è solo una questione politica o tecnica, ma un atto di giustizia verso le future generazioni, un'espressione concreta di quella "ecologia integrale" di cui il nostro tempo ha urgente bisogno.

* vicario per la Pastorale

Due opere in sostegno di chi è rimasto indietro

DI ALESSANDRO COLASANTO
E FLORA PORRECA

«Se vuoi cambiare l'obbedienza delle persone, devi cambiare la loro immaginazione», affermava Ricoeur parafrasando autori antichi. Le encicliche sociali oggi offrono una visione diversa per stare al mondo. La *Laudato si'* è innanzitutto un'enciclica economica ed alla base delle economie ci sono visioni di uomo. La questione ecologica odierna è frutto di scelte economiche derivanti da un'immagine distorta dell'uomo. Per tale motivo papa Francesco parla di ecologia umana: ci invita a ritrovare il cuore, a domandarci dietro ogni realtà sociale quale visione di uomo vi sia. Abitiamo un mondo maschile, dove non c'è spazio per la donna: in questa alterazione, il problema non è

di parità, ma di fragilità. Nelle scritture, il femminile ricorda al maschile che è un essere fragile, incompleto, generando così nell'uomo due sentimenti contrastanti: amore e odio. Quel senso di fragilità nasce dalla consapevolezza che la sua vita è intrecciata alla libertà di qualcun altro su cui non ha potere. Se sviluppiamo economie dove la fragilità è un valore aggiunto e non qualcosa di cui vergognarsi, allora costruiamo un mondo in cui c'è posto anche per le donne. È in questa ottica che muove i suoi più recenti passi la Fondazione Oiermo, ente del Terzo Settore impegnato nella formazione professionale e personale di quanti attraversano un momento di maggiore fragilità della propria vita: dall'immigrato che ha bisogno di essere inserito efficacemente nella società, al giovane disorientato in cerca di una di-

Una Fondazione e un progetto/sportello per l'accoglienza e la formazione dei più fragili

menzione lavorativa in cui identificarsi, alla donna che fatica a stare nel mondo del lavoro, in bilico tra esigenze umane e professionali. La Fondazione, presente nel territorio diocesano dagli Anni '60, ha intessuto nel tempo una fitta rete di relazioni con istituzioni e altre organizzazioni del privato sociale, riuscendo a offrire un servizio di accompagnamento professionale e strutturato ai suoi utenti. Nella direzione di sostenere lo svi-

luppo di una società in grado di accogliere e promuovere il valore della donna in ogni ambito, è in avvio il progetto "Castellammare per le donne", nell'ambito delle proposte previste dall'avviso pubblico "Misure di conciliazione famiglia - lavoro della Regione Campania". Uno spazio fisico di ascolto e di accoglienza per le donne che faticano a inserirsi o re-inserirsi nel mondo del lavoro, che si snoda su tre azioni principali: informazione sulle misure di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro e sugli strumenti normativi di attuazione delle pari opportunità nel mondo del lavoro; accompagnamento in un percorso di consapevolezza delle proprie competenze personali e trasversali finalizzate all'occupabilità; formazione per l'avvio di impresa e forme di lavoro flessibili che favoriscano il coworking.

LA PAROLA DEL VESCOVO



Un nuovo sguardo se vogliamo cambiare il Creato

DI FRANCO ALFANO *

La crisi ambientale si intreccia con la crisi sociale ed economica, ma anche con quella culturale ed esistenziale. Non possiamo più ignorare l'urgenza che è sotto gli occhi di tutti: la cura della casa comune è la cura dell'uomo che la abita! «Tutto è in relazione», ci ricorda il Papa nella *Laudato si'* (n. 70). L'ecologia non riguarda solo l'ambiente, ma anche la dignità delle persone, la giustizia sociale e la qualità della vita di ogni essere umano. La crisi ecologica dunque è strettamente legata a quella antropologica ed etica. L'uomo, creato a immagine di Dio, è chiamato a custodire il Creato, senza sfruttarlo in modo irresponsabile. Da credenti non possiamo restare indifferenti dinanzi alla devastazione dei territori, allo sperpero delle risorse naturali, all'inquinamento che minaccia la salute specie dei più fragili. Il grido della terra e il grido dei poveri solo lo stesso grido: il grave allarme lanciato da papa Francesco (LS 49) esige una risposta che deve coinvolgere tutti gli ambiti della vita personale e sociale. In quanto credenti siamo chiamati pertanto a testimoniare una nuova cultura della cura, con stili di vita sostenibili, educando alla sobrietà e alla condivisione, denunciando le ingiustizie ambientali e lavorando per politiche che rispettino il Creato e tutelino le generazioni future.

Le nostre comunità cristiane devono diventare luoghi di conversione ecologica, traducendo la preghiera in scelte concrete: dalla gestione responsabile delle risorse alla promozione di economie solidali, dalla tutela dei beni comuni all'educazione delle nuove generazioni per vivere un rapporto armonioso con il Creato. L'ecologia integrale non è un'utopia. Al contrario, è una necessità che interpella la coscienza di ogni persona se vogliamo lasciare un mondo migliore alle future generazioni. Si tratta insomma di un cambiamento di sguardo, per imparare a vedere il Creato come dono, l'ambiente come espressione d'amore per Dio e per i fratelli. Come Chiesa ci sentiamo in dovere di accogliere questa sfida e con fiducia vogliamo crescere nella consapevolezza che ogni piccolo gesto di cura del Creato è un passo verso una nuova fraternità, perché il mondo sia più bello e vivibile per tutti!

* vescovo

16 MAGGIO

Pellegrinaggio di speranza

Il 16 maggio, in collaborazione con la Prelatura di Pompei, inaugureremo il cammino regionale della speranza. Siamo lieti di essere pionieri di un percorso che unisce fede, spiritualità e attenzione all'ambiente. Un'opportunità per le nostre comunità di fedeli per riscoprire e vivere in modo concreto i temi dell'enciclica: la custodia della terra, la giustizia sociale e la responsabilità verso le generazioni future. In questa prima giornata vivremo un momento di raccoglimento presso il Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario. Ogni tappa tra Pompei e Castellammare di Stabia sarà arricchita da testimonianze di riflessione sul fiume Sarno, quale ferita viva del nostro territorio. Un cammino in cui i partecipanti potranno riflettere su sfide come la salvaguardia delle acque del Sarno, l'importanza di un impegno collettivo per far fronte al degrado, i rischi per la salute pubblica e le implicazioni socio-economiche.

Rosa Bonifacio



Il centro "Open"

Nella parrocchia di Gesù Redentore di Sant'Antonio Abate, uno spazio polveroso si è trasformato in luogo di incontro, catechesi e preghiera

"Open", i giovani si sentono a casa

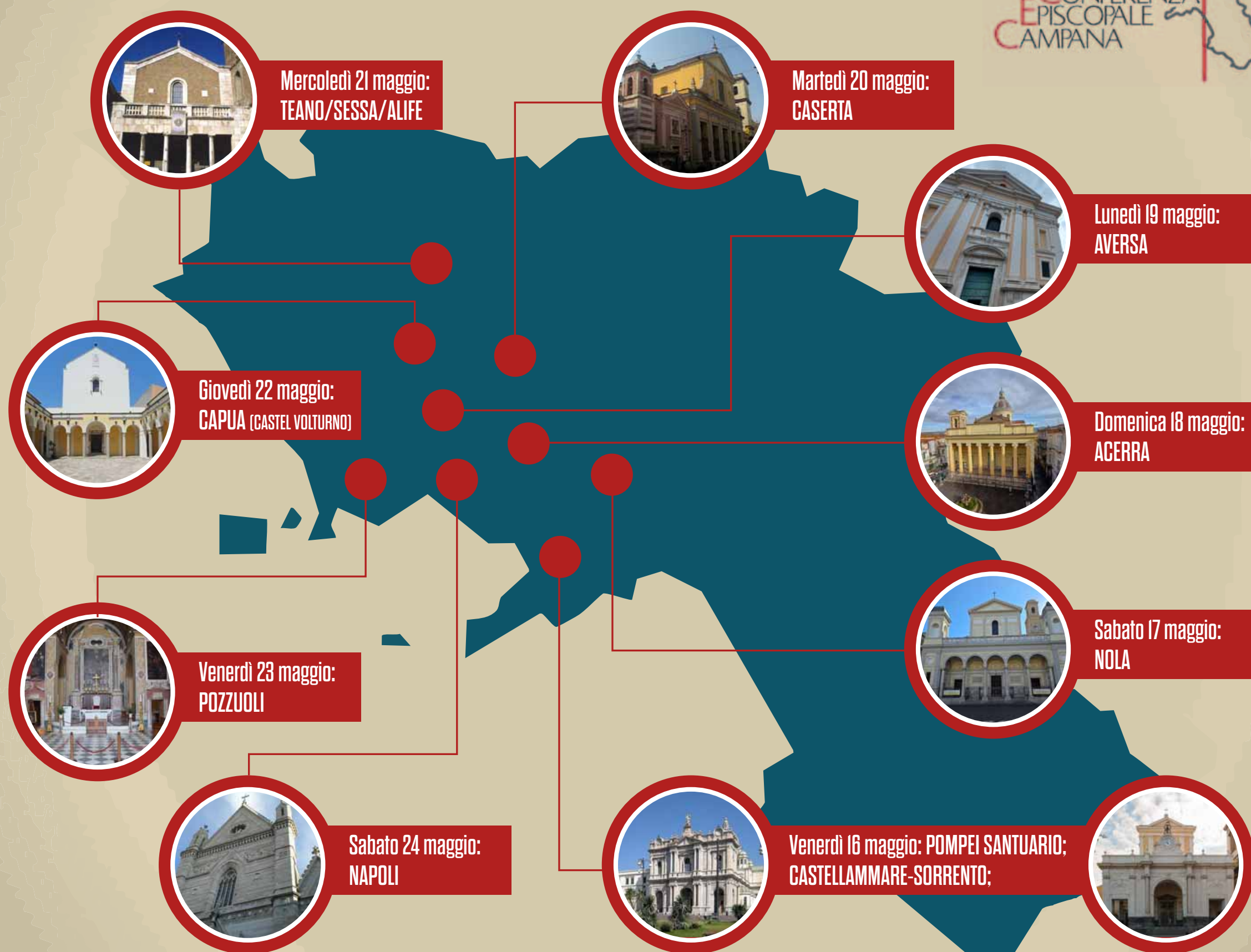
DI TERESA CALABRESE

I giovani della parrocchia Gesù Redentore di Sant'Antonio Abate, a poco più di un anno dalla nascita di "Open", si guardano alle spalle, ai luoghi cambiati, ai legami creati, alle difficoltà superate e un unico sentimento li accomuna: la gratitudine. "We all have e dream" è il progetto vincitore del concorso bandito dalla Conferenza episcopale campana nel 2024 per sostenere percorsi strutturati di sensibilizzazione e di educazione ambientale. Il progetto mirava alla riqualificazione degli spazi della parrocchia, oggi utilizzati come luoghi per attività destinate sia ai giovani che alle famiglie del territorio. "Open" è uno spazio poliedrico nato da un bisogno proveniente dal basso: il desiderio di tanti giovani di poter-

si incontrare e sentirsi a casa. Nessuno avrebbe mai immaginato che uno spazio polveroso, sarebbe diventato luogo di incontro, di catechesi e di preghiera. La realtà ha superato la nostra immaginazione. La prima sfida affrontata è stata rendere agibile lo spazio sottostante l'aula liturgica, trasformandolo da deposito a salone di incontri e attività. In soli tre mesi la comunità si è impegnata dalla pulizia degli spazi, allo smaltimento di spazzatura deposita, alla sistemazione di moquette e tappeti. Poi la sfida si è orientata nel riqualificare e rendere funzionali gli spazi esterni della parrocchia con la realizzazione di un chiostro e sale per incontri. Infine è stata la volta del primo campo estivo parrocchiale per bambini. In linea con le indicazioni del bando e con il nostro sentire, la nostra attenzione è sempre

rivolta ad adottare pratiche che mirano a ridurre l'impatto ambientale e promuovono la sostenibilità così da ridurre la quantità di rifiuti. Per il campo estivo, infatti, come materiale di gioco si sono utilizzati oggetti di scarto, come bottiglie e bidoni di plastica, il tutto recuperato da industrie locali. Per abbellire la zona del chiostro, invece, si è recuperato materiale dalle industrie conserviere presenti sul territorio. Si sono realizzate panchine e tavoli con europallet, fioriere con fusti di plastica, recipienti in vetro per lampade e pali dismessi come recensione. Dare una seconda vita alle cose significa prendersi cura dell'ambiente, ma consente anche alla parrocchia di ridurre i costi, perché sì, abbiamo ancora un sogno. La realizzazione di un campetto polivalente in cui la comunità tutta possa ritrovarsi in armonia.

Pellegrinaggio regionale a 10 anni dalla Laudato si'



MUSEI IN MOVIMENTO

QUANDO I LUOGHI DELL'ARTE
SANNO CAMBIARE IL MONDO

PRENOTATE IN EDICOLA
"LUOGHI DELL'INFINITO" DI MARZO

IN QUESTO NUMERO

Antonia Arslan / Irene Baldriga
Mario Cucinella / Jacqueline Eidelman
Giovanna Leone / Giacomo Montanari
Alessandro Tamburini / Giuliano Zanchi

In edicola con Avvenire a 4 euro

Abbonamento annuo 39 euro per 11 numeri
Abbonamento alla sola edizione digitale 19,99 euro

www.luoghidellinfinito.it
per informazioni e abbonamenti:
numero verde 800.820084

